

Le iniziative per la promozione culturale nel quartiere "Corea" di Livorno

A Livorno l'Opera esprime il suo spirito ed il suo programma con un vasto impegno di promozione culturale. Era questo uno degli aspetti più caratteristici del Padre, che era sempre attento a tutte le occasioni che, in qualche modo, volessero dire progresso e diffusione della cultura. Già ai primi anni dell'Opera egli avviò fino all'Università i suoi ragazzi più aperti allo studio, rompendo con i fatti, prima ancora di qualsiasi riforma, la chiusura classicista, che in pratica riservava l'Università a pochi ceti sociali. Sviluppo poi nell'Opera le Scuole Professionali, intendendo bene il valore e la necessità della qualificazione del suo quartiere di Rifredi il doposcuola, la biblioteca, i corsi di cultura popolare.

Venendo a Livorno, in un quartiere proletario come la «Corea», così pieno di valori umani ed abitato da gente buona e schietta, l'Opera ha inteso

avviare accanto alla attività pastorale, propria della nuovissima Parrocchia, che le è stata affidata, delle iniziative che in qualche modo significassero un incontro con le famiglie, ai fini di accrescere il rendimento, la frequenza e l'accesso a tutti i gradi della Scuola Pubblica, in collaborazione con le Autorità scolastiche e con le Autorità della città.

Una casa di universitari

Perciò la piccola Casa, di tipo prefabbricato, eretta dall'Opera a Livorno, accoglie solo studenti universitari, impegnati in uno svolgimento effettivo e regolare dei loro studi e del programma di facoltà. La presenza di questa Casa, dove vivono dieci universitari, ha fatto salire d'un tratto la percentuale degli iscritti all'Università residenti nel quartiere; in realtà, su una popolazione di oltre seimila abitanti, si contano solo quattro universitari. Ma non si trattava di equi-

librare una statistica così impressionante, in modo del resto appena apparente dato che i nostri giovani provengono da ogni parte d'Italia, quanto piuttosto di organizzare attorno alla Casa dello Studente, che dà alla gente l'idea e la testimonianza concreta dell'Opera e del suo abbandono nella Provvidenza, alcune attività che offrono a tutte le famiglie l'occasione, la possibilità e l'incoraggiamento per fare studiare i loro figlioli.

Gli studenti universitari della Casa dell'Opera svolgono essi stessi una parte di questo impegno più ampio dell'Opera, quale loro atto di fraternità con le famiglie: essi partecipano personalmente a due Sezioni di Doposcuola, per alunni ed alunne della Scuola Secondaria di ogni tipo e grado. Gli iscritti sono 94; essi sono seguiti nello svolgimento dei loro compiti e frequentano lezioni speciali su argomenti specifici.

Dibattiti e iniziative di dialogo

Inoltre gli studenti organizzano attorno alla loro Casa un movimento culturale, che si esprime in dibattiti ed in iniziative di dialogo ed a cui prendono parte anche amici provenienti da ogni angolo della città, con una soddisfazione comune ed un riscontro di rara efficacia.

Il doposcuola inoltre, che è costituito in modo organico, ha cinque sezioni per ciascuna delle classi elementari, a cui sono iscritti complessivamente 215 alunni. Questo Doposcuola non serve solo per fare le lezioni, ma per svolgere attività proprie, atte a dare agli alunni, senza appesantirli con altre ore di scuola, il modo di porre in atto il loro impegno, le loro capacità di ricerca, le loro attitudini (disegno, modellaggio, costruzioni, ricerche, corrispondenza, sperimentazioni etc.). Fra poco inizierà nel Doposcuola lo studio, svolto in modo attivo, delle lingue francese ed inglese. Per il suo programma il Doposcuola è dotato di una attrezzatura idonea allo scopo e si appoggia su una biblioteca, formata di varie centinaia di volumi.

Questa biblioteca è stata in massima parte realizzata con gli aiuti degli ex-allievi della nostra Opera.

Completa il quadro delle attività educative, in ordine alla diffusione della cultura, la Scuola Materna, che, in tre sezioni, accoglie 105 bambini e bambine.

E' una vera e propria Scuo-



la, non un Asilo, che si svolge secondo precisi programmi didattici ed è diretto da personale specializzato.

Sia la Scuola Materna che il Doposcuola (un complesso di iniziative per 416 alunni, oltre i dieci studenti universitari) sono intitolati ad Anna Maria Enriquez Agnoletti, a cui è intestata anche una strada del quartiere.

La figura e l'esempio di questa donna eroica, che fu cara a don Facibeni e che testimoniò la sua fede e la sua volontà di rinnovazione partecipando alla Resistenza livornese e fiorentina, è un richiamo buono e sentito dalla gente del quartiere.

Il Doposcuola e la Scuola Materna sono ospitati in padiglioni prefabbricati, costituiti da piccole casette, che offrono nel complesso l'aspetto di un villaggio in miniatura. L'erezione di queste casette è stata per i Sacerdoti dell'Opera come un piccolo prodigio di Provvidenza: l'impegno finanziario, sempre gravoso per chi deve spendere senza avere nulla da parte, non è stato al confronto della realizzazione esorbitante e verrà smaltito via via, secondo lo stile proprio dell'Opera, con il contributo di tanti.

Attorno alla Scuola Materna, al Doposcuola ed alla Casa dello Studente, che formano il complesso dell'Opera nel quartiere livornese, si apre un terreno ampio, con piazzali di gioco e soprattutto con attrezzature didattiche all'aperto: ci sono molte piante e molti fiori, perché serve tanto dare alla gente, alla gioventù la costatazione costante del buon ordine. E' stato eretto anche un piccolo monumento, progettato da uno studente di ingegneria della casa, recante una lapide commemorativa del ventennale della Resistenza, che fu benedetta dal Vescovo di Livorno, Mons. Guano, nella scorsa primavera.

La Casa dello Studente ha vissuto nella scorsa settimana una data importante, sentita da tutti: la prima laurea conseguita da uno studente della Casa.

La prima laurea

Bracovich Giuseppe, un profugo istriano, si è laureato in economia e commercio, raggiungendo così il suo sogno, volentieri conseguito. Si è fatto terosamente conseguito. Si è fatto festa alla Casa, una festa tanto desiderata, tanto attesa. A cena eravamo in tanti: i Sacerdoti dell'Opera, gli studenti della Casa, don Giulio Tavalini

che presentò il Bracovich all'Opera e un folto gruppo di universitari ed universitarie livornesi, segno di una amicizia che si muove attorno alla nostra Casa. C'erano anche diversi universitari e giovani delle altre Case dell'Opera, il Direttore delle Scuole Professionali, in rappresentanza del Presidente degli ex allievi Prof. Giorgio Torniai, assente per motivi superiori, come capita talora ai Presidenti, Giorgio Mugnaini.

A termine della cena, accompagnata dagli scherzi di rito, don Corso espresse la gioia di tutti i Sacerdoti dell'Opera per questo primo risultato colto nella più giovane iniziativa della Madonnina del Grappa ed espresse altresì la soddisfazione di vedere la Casa di Livorno così legata alla gente del quartiere ed a tanti amici della città.

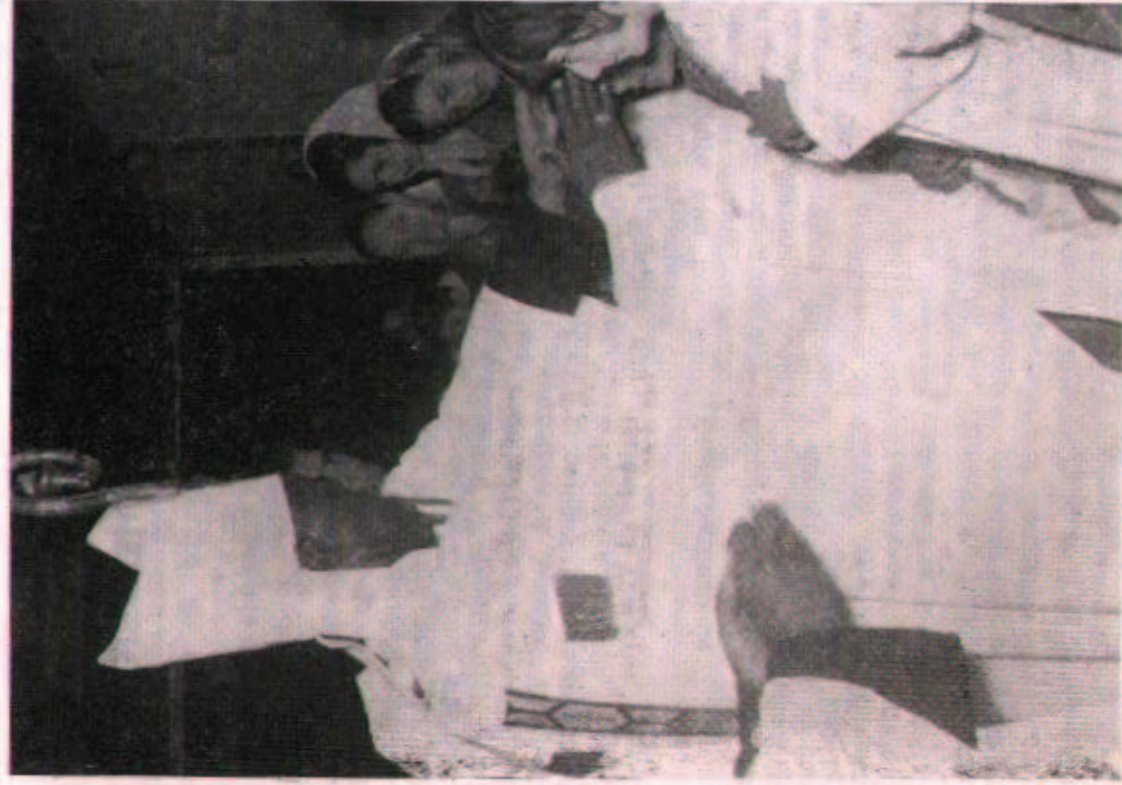
Il Padre studente fuori corso

La Casa dello Studente a Livorno è intitolata proprio al Padre. Come è noto don Giulio Facibeni rimase... invecchiato studente, uno studente fuori corso... a vita. Infatti, nominato parroco a Rifredi non trovò più modo di laurearsi, pur avendo dato tutti gli esami. Si vendicò a suo modo, offrendo a decine e decine dei suoi figlioli la possibilità di laurearsi. Ed in fondo ci teneva al suo titolo di perenne studente sia perché lo avvicinava alla condizione dei suoi, sia perché in fondo don Facibeni, che fu un grande servitore della cultura e della scuola pubblica, si considerava uno che ha sempre da imparare dalle esperienze varie della vita.

Un caro ricordo ha lasciato nel Quartiere Corea di Livorno e nella nostra Casa la visita di Mons. Thomas Mongo, Vescovo di Douala (Cameroun), venuto nell'ultima domenica di Ottobre ad amministrare le Cresime.

Era accompagnato dall'amico P. Edoardo Maradi, congolese. Mons. Mongo ha amministrato la Cresima prima ad un folto gruppo di giovani e di ragazze: un rito commovente, a cui ha preso parte anche Mons. Amedeo Tanni, Vicario Generale della Diocesi Livornese. Poi, per la festa di Cristo Re ad una cinquantina di ragazzi e di bambine.

Mons. Thomas Mongo Vescovo di Douala (Cameroun) amministra la Cresima ad un folto gruppo di giovani e di ragazze.



Nella foto in alto: Mons. Guano fra i ragazzi del Doposcuola.